

Tab. I — ADDETTI ALLE ATTIVITA' INDUSTRIALI E COMMERCIALI PER REGIONE E PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA (1961).

Regioni \ Rami	Agricoltura foreste caccia-pesca	Industrie estrattive	Industrie manifatturiere	Costruzioni e impianti	Elettricità Gas - Acqua	Commercio	Trasporti e comunicaz.	Credito e Assicurazione	Servizi	Totali
Piemonte	8.375	6.317	685.525	84.740	11.719	220.442	63.579	19.400	26.505	1.126.602
Valle d'Aosta	342	1.614	10.722	3.028	1.279	6.105	1.207	508	621	25.426
Liguria	1.425	2.283	167.451	43.888	5.025	122.164	65.710	10.894	15.787	434.627
Lombardia	10.646	11.359	1.451.783	217.652	25.421	454.698.	116.786	50.364	48.691	2.387.400
Trentino - Alto Adige	1.422	2.988	53.046	20.632	3.227	51.913	11.643	3.382	3.976	152.229
Veneto	11.924	5.714	377.341	80.866	8.797	197.807	52.311	13.448	21.571	769.779
Friuli - Ven. Giulia	3.559	1.954	106.424	26.585	2.612	66.400	24.638	5.536	8.905	246.613
Emilia - Romagna	20.370	4.541	352.034	96.585	6.988	199.824	55.644	16.044	28.071	780.101
Marche	5.753	1.507	87.486	24.098	1.914	53.495	15.414	4.131	7.137	200.935
Toscana	7.843	19.600	350.735	59.629	5.196	174.536	54.574	15.577	24.545	712.235
Umbria	1.769	978	49.602	11.969	1.532	29.337	9.390	2.230	3.809	110.616
Lazio	6.256	5.879	182.189	81.208	7.593	198.513	88.596	30.695	29.944	630.873
Campania	8.689	3.748	215.757	42.859	7.309	170.276	57.544	13.292	30.077	549.551
Abruzzi e Molise	4.976	2.139	54.271	20.935	2.459	55.048	13.669	3.523	5.902	162.922
Puglia	13.739	5.170	117.278	27.058	3.521	113.636	29.246	7.320	18.940	335.908
Basilicata	1.196	528	13.959	8.813	851	14.443	3.915	1.018	2.267	46.990
Calabria	5.720	1.301	47.280	17.765	2.047	57.545	18.920	3.514	7.473	161.565
Sicilia	11.680	12.764	133.887	35.488	7.228	152.700	49.044	15.494	24.436	442.721
Sardegna	5.922	13.463	35.467	15.057	2.863	53.768	15.173	3.080	5.533	150.326
ITALIA	131.606	103.847	4.492.237	918.855	107.581	2.392.650	747.003	219.450	314.190	9.427.419

con il 6,69 %; la Campania con il 5,83 %; la Sicilia con il 4,70 %; la Liguria con il 4,61 % e la Puglia con il 3,56 %. Fanno da retroguardia il Friuli-Venezia Giulia, il cui peso è pari al 2,62 %; le Marche con il 2,13 %; gli Abruzzi e Molise con l'1,73 %; la Calabria con l'1,71 %; il Trentino Alto Adige con l'1,62 %; la Sardegna con l'1,59 %; l'Umbria con l'1,17 % e infine la Basilicata con lo 0,50 % e la Valle d'Aosta con lo 0,27 %.

* * *

Quoziente di localizzazione regionale. - Queste cifre ci permettono di conoscere con quale intensità e, grosso modo, con quale apporto ciascuna regione partecipi alla vita economica nazionale. Si tratta però di elementi alquanto astratti perchè assoluti.

Gli specialisti dell'analisi regionale ritengono che il potenziale umano impiegato nelle singole attività economiche di una determinata area vada messo in relazione con certe situazioni o grandezze di base che essenzialmente la configurano e in qualche modo la delimitano.

I termini di confronto possono essere molteplici e la facoltà di scelta piuttosto ampia, a seconda degli scopi che il ricercatore si propone.

Le grandezze più frequentemente utilizzate quale riferimento sono il territorio, la popolazione, gli addetti alle attività industriali e commerciali in generale oppure ad un singolo ramo o classe o categoria di attività economica, il prodotto lordo, il reddito, il valore aggiunto, ecc.

Noi ci serviremo delle prime tre dimensioni citate — territorio, popolazione, addetti all'industria e al

commercio — ed istituiremo un rapporto fra la quota di addetti ai singoli rami di attività economica pertinente a ciascuna regione, rispetto all'ammontare nazionale e la corrispondente quota (regionale) di superficie territoriale, di popolazione residente, di addetti al complesso delle attività industriali e commerciali. Otterremo una frazione il cui numeratore è dato dal primo valore, il denominatore dal secondo. Il quoziente che se ne ricaverà è chiamato dagli anglosassoni « location quotient » (1), espressione traducibile in « quoziente di localizzazione regionale ».

Il suo significato è abbastanza chiaro: se esso è inferiore all'unità, l'area in esame denuncia una carenza *teorica* di un certo tipo di intraprese; se il quoziente è superiore all'unità, essa manifesta, nel dato ramo di attività economica, uno sviluppo più che proporzionale rispetto al fenomeno di riferimento. E' probabilmente per queste considerazioni che qualche autore, anzichè parlare di « location quotient », preferisce l'espressione « self-sufficiency ratio ».

I quozienti di localizzazione regionale furono lar-

(1) In simboli si ha la formula seguente:

$$Q_i = \frac{R_i / N_i}{R / N}, \text{ dove:}$$

Q_i = quoziente di localizzazione regionale per l'attività economica i ;

R_i = numero degli addetti all'attività i in una data regione;

N_i = numero degli addetti all'attività i nello Stato;

R = ammontare della superficie territoriale (o della popolazione o degli addetti all'industria e al commercio in complesso) di una data regione;

N = ammontare della superficie territoriale (o della popolazione o degli addetti all'industria e al commercio) dello Stato.